



Via Cavallotti  
COMUNE DI COMO

Nessun canone



Sant'Abbondio e Manicalunga  
COMUNE DI COMO

Nessun canone



Via Valleggio  
(Anello, Piazza e Cubo)

Di proprietà

L'EGO - HUB

## La Presentazione, villa-gioiello Per ora usata soltanto a metà

**Gli alloggi.** Spesi nove milioni per ristrutturare l'edificio di via Briantea. Ma con l'addio del Politecnico spuntano gli interrogativi sul suo destino

Impossibile non notarla, passando per la strada, con la bella facciata bianca ben visibile da via Zezio. È la residenza universitaria "La Presentazione", inaugurata tre anni fa dopo 640 giorni di cantiere. Il progetto è costato nove milioni e 350mila euro, ottenuti grazie a un bando del ministero dell'Istruzione e all'impegno del Politecnico. Obiettivo: attrarre il più possibile matricole e ricercatori dall'Italia e fuori.

La struttura, originariamente nata per accogliere giovani donne in difficoltà, è diventata un collegio per ospitare 165 studenti italiani e stranieri delle università cittadine.

### Futuro tutto da scrivere

Ma oggi, dopo l'addio a Como dell'ateneo milanese, proprietario della struttura, il suo futuro è da chiarire. «È una struttura molto importante - spiega il prorettore dell'Insubria **Stefano Serra Capizzano** - merita il nome e la fama che ha. I nostri investimenti futuri andranno in quella direzione, sia per l'ospitalità degli studenti sia per i dottorandi».

Il protagonista della realizzazione è stato **Pierluigi Della**

**Vigna**: già prorettore dell'ateneo a Como, aveva seguito da vicino l'intervento, già avviato nel 2007, non senza l'aiuto della parrocchia di Sant'Agata. Molti spazi furono pensati per la città, per esempio il giardino e la cappelletta.

Quanto ai servizi per gli studenti, le camere, quasi tutte doppie, si affacciano su due piani. Sono state realizzate anche una palestra, sale musica e studio, locali comuni, spazi ricreativi.

### Visite guidate

«Siamo partiti con trenta posti, ora ne abbiamo a disposizione quaranta - spiega la docente di Fisica dell'Insubria e delegata per la comunicazione **Michela Prest** - per l'open day del 23 marzo, abbiamo previsto una visita guidata allo stabile. Ci stanno telefonando in tanti, la curiosità è tanta e arriva pure da fuori Regione. Del resto, l'ottima esperienza del collegio di Varese insegna». Al momento, le stanze sono ancora occupate da studenti del Politecnico, dell'Insubria e dell'Accademia Galli. Da capire il futuro impegno da parte di ognuno dei singoli enti.

Sempre in tema di residenze



La splendida villa tra via Briantea e via Zezio BUTTI

universitarie, l'ateneo ha appena riconsegnato al Comune le chiavi del collegio Santa Teresa: la struttura ha avuto fin dall'inizio problemi per identificare un gestore ed è rimasta un'incompiuta. In seguito era stata divisa tra Politecnico e Insubria. Il primo restituì le chiavi già nel 2013: «Vogliamo espanderci ma, al contempo, essere utili al territorio - conclude Serra Capizzano - sap-

priamo che quella residenza è una nota dolente per il Comune. Abbiamo quindi proposto al sindaco la creazione di un tavolo dove gli attori possano trovarsi e confrontarsi sulle diverse scelte. Lo spazio è interessante, vicino al centro e a Villa del Grumello: potrebbe essere la destinazione ideale per i docenti in visita e i ragazzi della Lake Como School».

**A. Qua.**

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 18 MARZO 2019



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## PASSERA RACCONTA ILLIMITY «BANCA DELL'INNOVAZIONE»

L'operatività su credito difficile, assistenza alle Pmi e acquisto di crediti in sofferenza nei confronti di aziende «Economia in frenata? Sì ma non sarà grave recessione. Il Governo sostenga la crescita con gli investimenti»

MARILENA LUALDI

**U**na startup, fresca di quotazione in Borsa. E che ha sfide importanti davanti, che non si pone limiti. Come il nome stesso racconta, Illimity. Corrado Passera racconta perché è nata questa nuova realtà e che cosa si propone di fare nei prossimi, decisivi mesi. Con gli occhi puntati da tutto il mondo imprenditoriale (e non solo). Anche nella sua Como.

**In un anno Illimity è diventata realtà. Rispettando o superando le vostre aspettative per i segmenti particolari su cui puntate?**

Il settore bancario sta cambiando velocemente e profondamente e Illimity nasce dalla convinzione che sia necessario trovare modi diversi per rispondere alle nuove esigenze di famiglie e imprese secondo un approccio specializzato. Quando un anno fa abbiamo iniziato a immaginare come costruire la nostra startup bancaria, abbiamo inoltre individuato specifiche nicchie di mercato di rilevante dimensione, ma ancora poco servite e su queste ci siamo concentrati. Oggi Illimity vuole quindi fare bene tre cose: fa credito "difficile" rivolgendosi a imprese che attraversano una fase di difficoltà, ma possono uscire, e che già vanno bene, ma non hanno ancora espresso il loro vero potenziale. Sono imprese che faticano ad accedere ai tradizionali canali del credito e che noi abbiamo iniziato ad affiancare e sostenere. Operiamo inoltre nell'acquisto e gestione dei crediti in sofferenza nei confronti di aziende (NPL, ndr) ed entro l'estate lanceremo la nostra banca diretta, dedicata a famiglie e imprese. In tutti i settori dove intendiamo operare, la richiesta di servizi bancari innovativi è in crescita continua.

**Lei ha chiamato illimiters i suoi collaboratori, ma anche gli imprenditori che guardano sempre oltre. Come ha cambiato questi ultimi la crisi, anche nel loro rapporto con le banche?**

Sì, gli illimiters non sono solo le oltre 200 persone che già oggi lavorano in Illimity, ma tutti coloro che non si accontentano del presente, che non si fermano dai problemi, che cercano sempre l'oltre. Sono illimiters gli imprenditori che vogliamo finanziare e che spero trovino in noi le risposte che cercano.

**Che cosa vi ha colpito più favorevolmente? Ma c'è stata una preoccupazione che avete vissuto, magari legata al rallentamento del-**

**l'economia?**

Non era ovvio raccogliere 600 milioni di euro sui mercati internazionali per una startup bancaria in Italia, ma ce l'abbiamo fatta. Una bella soddisfazione, ma anche un segnale di fiducia nelle prospettive del nostro Paese.

**Può chiarire perché Illimity non è solo un'altra banca, come ha detto in fase di presentazione? E come si fa a portare il tocco umano nel digitale, altro aspetto chiave da lei citato?**

Illimity è una startup bancaria che vuole fare un passo oltre i limiti - in questo senso illimitato - nel settore bancario più tradizionale: interpretare fino in fondo il cambiamento in atto nel mondo dei servizi finanziari e applicare al massimo le nuove tecnologie.

Parliamo di nuovo paradigma perché effettivamente oggi è possibile combinare competenze, tecnologie e rapporto umano come forse mai in passato. Individui e famiglie potranno operare senza limiti via telefonino o computer, ma avranno a disposizione un contact center fatto di persone fisiche con le quali consultarsi in caso di bisogno. Le imprese potranno fare tutte le operazioni dai loro uffici ma avranno a disposizione professionisti esperti di banca e di impresa con i quali confrontarsi.

**Lei ha chiamato illimiters i suoi collaboratori, ma anche gli imprenditori che guardano sempre oltre. Come ha cambiato questi ultimi la crisi, anche nel loro rapporto con le banche?**

Sì, gli illimiters non sono solo le oltre 200 persone che già oggi lavorano in Illimity, ma tutti coloro che non si accontentano del presente, che non si fermano dai problemi, che cercano sempre l'oltre. Sono illimiters gli imprenditori che vogliamo finanziare e che spero trovino in noi le risposte che cercano.

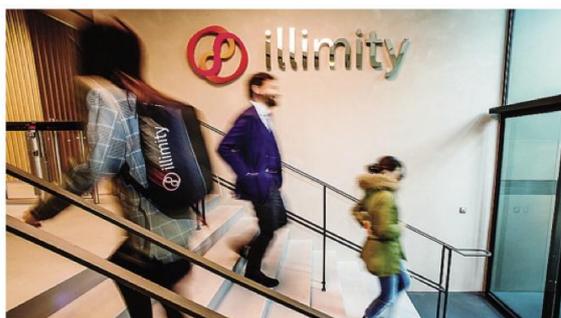
**Sono illimiters le famiglie che superano le difficoltà di ogni giorno. Sono illimiters i giovani che costruiscono il loro futuro. Vogliamo dare una mano a tirar fuori tutta questa energia.**

**Guardando alla sua Como, quanti imprenditori l'hanno chiamata, interessati? O anche solo per spropria. E c'è una situazione o dei settori in cui Illimity sognerebbe di entrare a Como, in linea con la sua filosofia?**

Ovviamente anche Como è sul



Banchiere e dirigente di azienda, Corrado Passera è stato ministro nel Governo Monti



La banca digitale specializzata nel credito alle Pmi è approdata in Borsa il 5 marzo FOTO CAMPANELLA

nostro schermo, ma i nomi, se mai, si faranno solo al momento giusto.

**Quali sono le prossime tappe di Illimity?**

Prima dell'estate presenteremo la nostra banca diretta dedicata a imprese e famiglie. Sarà completamente digitale, con un'offerta semplice e trasparente e con servizi supportati dalle migliori tecnologie. Un passo oltre nell'innovazione anche rispetto ai più noti operatori europei. Offriremo conti deposito a

tassi competitivi, servizi di pagamento e di consulenza per la gestione del budget familiare. Dove non offriremo prodotti nostri, offriremo il meglio del mercato attraverso partnership.

**Abbiamo parlato del rallentamento dell'economia. Ecco, qual è la sua previsione economica per l'Italia e l'Europa nei prossimi mesi?** Quanto alla situazione economica, è vero, c'è una fase di rallentamento, ma non mi aspetto una grave recessione come quella degli anni passati.

Certo anche il Governo deve ricordarsi che la crescita viene prima di tutto dagli investimenti: in innovazione, in internazionalizzazione, in formazione, in infrastrutture. Dobbiamo tutti rimboccarci le maniche e lavorare sapendo che anche in Italia, nonostante le difficoltà, si può fare. Illimity era solo una intuizione 12 mesi fa, oggi è una banca funzionante e quotata sul primo mercato, con 200 illimiters che ci lavorano ogni giorno - e spesso fino a tarda sera - con il sorriso sul viso.

La scheda



Il giorno della quotazione

### Un anno fa i primi passi In Borsa dal 5 marzo

**Illimity ha mosso i primi passi un anno fa ed è quotata in Borsa a partire dallo scorso 5 marzo.**

La nuova banca digitale, guidata dall'ex ministro Corrado Passera, è specializzata nel credito difficile alle piccole e medie imprese e nell'acquisto e gestione di Npl Corporate. Nei giorni successivi alla quotazione, ha già compiuto delle mosse come il perfezionamento (annunciato venerdì scorso) dell'acquisto di nuovi crediti non-performing del valore nominale complessivo di circa 95 milioni di euro. In particolare, è stato siglato un accordo per l'acquisto (questo in diverse tappe) di un portafoglio Npl di valore nominale di 40 milioni di euro: è composto da crediti Leasing nei confronti di debitori corporate garantiti prevalentemente da asset commerciali ed industriali. Si tratta della prima acquisizione nel segmento leasing siglata da Illimity.

Il giorno successivo all'ingresso nel mercato azionario, Passera ha mostrato ai media la sede di via Soperga (precedentemente occupata da Amazon) e illustrato le novità anche sul piano industriale.

Illimity si definisce "banca oltre la forma" e i suoi stessi collaboratori Passera ama definirli "illimiters": attualmente 200, ma l'obiettivo è crescere. Si propone un modello di business appunto fortemente innovativo e con alto tasso tecnologico. Entro la fine del primo semestre di quest'anno, intende offrire servizi innovativi di banca diretta digitale per la clientela retail e corporate: da una ricerca si è ritenuto che questo fosse un grande potenziale e che quindi si potesse conquistare una fetta di mercato significativa in questa direzione.



«Applichiamo al massimo le nuove tecnologie»



Le previsioni di Wind

### La sperimentazione a L'Aquila «Salto di qualità nei servizi»

«È chiaro che con il 5G ci sarà un salto di qualità nello sviluppo dei servizi». Lo ha detto Benoit Hansen, cto di Wind Tre, intervenuto alla tavola rotonda su «5G la generazione urbana», nell'ambito della Milano Digital Week. «Parliamo di applicazioni in moltissimi campi,

continua il manager, che vanno dalle smart cities alla e-mobility, dall'e-health all'agricoltura 2.0. Molte di queste applicazioni - ha aggiunto - le stiamo sperimentando nel nostro 5G trial a L'Aquila e a Prato con risultati molto significativi, sia in termini di velocità delle

prestazioni che sotto il profilo della qualità dei servizi e delle componenti di rete. Questo progetto, conclude il cto di Wind Tre, ha un ruolo cruciale per preparare il terreno per i prossimi lanci commerciali», ha concluso Hansen.

# Industria, scuola, salute: sta per cambiare tutto? Le mille promesse del 5G

**Tavola rotonda.** I principali operatori Telco raccontano la nuova tecnologia Reti superveloci: entro fine anno infrastruttura pronta nell'area milanese

MILANO

STEFANO CASINI

Cambierà il modo di lavorare, studiare, conoscere, usare l'auto e i mezzi pubblici, vedere video e film. Ma anche quello di visitare un luogo o un museo, sorvegliare le città, tenere sotto controllo la salute e farsi visitare dal medico. E molto altro ancora. Cambierà tutto, o quasi.

Le novità e le innovazioni che la tecnologia 5G, la quinta generazione di reti mobili, promette di portare nella vita di tutti i giorni ci catapultano in una realtà che fino a qualche tempo fa sembrava relegata alla fantascienza. E invece lo sviluppo Hi-tech corre sempre più veloce, e le reti 5G, che trasmettono segnali e dati a una velocità di oltre 10 Gigaabit al secondo, sono in grado di mantenere tutte queste promesse. Sono in grado di portarci in quella che è già stata ribattezzata la Gigabit Society.

**Le tempistiche**

Anche sulla tempistica precisa in cui tutto ciò potrà davvero essere nelle nostre mani gli operatori Telco ancora non si sibilanciano: ci sono ancora parecchi passi da compiere per arrivare alla fine del percorso. Per il momento, parla la sperimentazione della tecnologia 5G dei servizi collegati: Vodafone Italia la svilupperà e proverà a Milano, Wind Tre e Open Fiber a Prato e L'Aquila, Telecom Italia, Fastweb e Huawei a Bari e Matera, e si andrà avanti fino al 2020. In



L'inaugurazione della sede Huawei a Milano

particolare, nel dicembre scorso Vodafone ha acceso a Milano la prima rete 5G d'Italia, rendendo il capoluogo lombardo il più grande laboratorio in Europa, in pratica la capitale europea del 5G, con 2 centri di ricerca, 38 partner industriali e istituzionali, per realizzare 41 progetti.

Nell'Area metropolitana milanese la copertura del segnale sarà completa entro 2019, per 90 milioni di euro di investimenti complessivi. Una volta conclusa la sperimentazione, le Telco dovranno allargare le reti di antenne e infrastrutture a tutto il territorio, per poi passare all'ancio commerciale vero e proprio.

«Le novità e le applicazioni che le reti 5G renderanno possibili, cambieranno molte attività nella vita e nel lavoro di tutti i giorni, in tanti ambiti e settori diversi», ha rimarcato Sabrina Baggioni, 5G Program Director di Vodafone Italia, partecipando nei giorni scorsi a un incontro su questi scenari nell'ambito della Milano Digital Week. Espiega: «nel capoluogo lombardo 31 progetti sono già avviati, e altri 7 stanno per partire, negli ambiti sanità e benessere, sicurezza e sorveglianza, manifattura e industria 4.0, Education, Entertainment e Smart city».

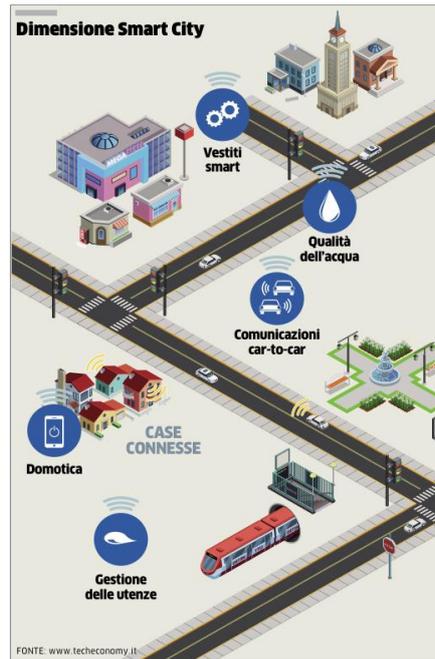
Qualche esempio di cosa le nuove reti 5G permetteranno di

fare, e a Milano stanno già facendo in fase di test?

A cominciare dalla scuola, e dalle attività di formazione, la nuova tecnologia potrà portare la Realtà virtuale, Realtà aumentata e Mixed reality all'interno delle classi delle aule dell'Università, per lezioni 4.0, esperienze di insegnamento "potenziate" e "immersivo", maggiore interattività per docenti e studenti. Un argomento, una materia, potranno essere studiati e approfonditi, oltre che con gli strumenti tradizionali, guardando video e riproduzioni virtuali finora impossibili.

**I nuovi strumenti**

Le stesse novità e innovazioni, che renderanno Realtà virtuale e aumentata davvero a portata di mano, potranno poi essere applicate a tanti altri settori. Ad esempio, apriranno le porte al Turismo digitale, con "estensioni" dell'esperienza di visita del turista, e del cittadino alla scoperta della propria città, attraverso video e ricostruzioni di edifici o eventi storici in alta definizione: sarà come viaggiare nel tempo e nello spazio, si potrà vedere come chiese e monumenti apparivano nel passato, con un'infinità di informazioni e riproduzioni storiche. Anche film, Tv e altri contenuti video potranno essere trasmessi, scaricati e visti in maniera molto più facile e immediata: in pratica, il 5G permetterà un nuovo accesso all'educazione, alla cultura e al-



FONTE: www.techconomy.it

«Crescerà l'interazione uomo-macchina nelle fabbriche»

La smart city diventa un tema concreto di lavoro

L'Entertainment.

Lo stesso vale anche per le applicazioni nell'ambito del lavoro: per svolgere qualsiasi mansione, si potrà essere assistiti, o istruiti e formati, da un esperto collegato da remoto, come se stesse seguendo ciò che stiamo facendo accanto a noi. Nelle aziende manifatturiere e nelle fabbriche crescerà ancora di più l'interazione tra uomo e macchina, con tecnici e operai 4.0 che useranno nuovi dispositivi in grado di scambiare dati e informazioni con gli strumenti che stanno utilizzando, e con robot collaborativi. «Tutti i effetti che cambieranno il funzionamento delle catene produttive e degli impianti, e di conseguenza anche l'organizzazione in azienda», anticipa la ma-

**L'INTERVISTA GIULIO SALVADORI.**

Direttore Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano

## «Rivoluzione ma non immediata»

MARIA GRAZIA GISPI

Il mercato degli oggetti connessi, Internet of Things, è in crescita anche in Italia, con quota 3,7 miliardi di euro nel 2017, +32% rispetto all'anno precedente e una progressione esponenziale prevista con l'arrivo della connessione 5G nel 2020. Sono i dati raccolti dall'Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano, nato nel 2011 e diretto da Giulio Salvadori.

**Salgono le aspettative sul 5G, sarà una rivoluzione?**

Non proprio e non subito, non dobbiamo pensare che quando sarà possibile accedere alla connessione veloce i servizi ai cittadini saranno immediatamente disponibili. Perché questo accade non bastano i 5G, servono fondi, competenze, scelte di governance e amministrative. I cambiamenti richiedono tempo e anche se la tecnologia si evolve rapidamente, non altrettanto il siste-

ma organizzativo che può metterla a servizio.

**Perché le amministrazioni sono in difficoltà?**

Mentre il settore privato procede spedito, le amministrazioni dei comuni, soprattutto medio piccoli, rimangono indietro e non sono sicure che con il crescere incalzante delle tecnologie queste lacune vengano colmate se non incentivando le collaborazioni con i privati che aiutano a

superare il primo problema: quello delle risorse. C'è poi il secondo: le competenze. Per questi motivi, solo il 37% dei comuni si trova nella fase esecutiva dell'utilizzo di tecnologie per le smart cities.

**Quali sono le tecnologie per le smart cities?**

Alcuni esempi sono già abbastanza diffusi come l'illuminazione pubblica a led e telecontrollata da remoto che permette

di risparmiare sia nella variazione di illuminazione, sia nella manutenzione. Un altro classico progetto per le città è quello relativo al trasporto pubblico che permette di essere informati sui tempi di attesa, già molto diffuso. Sono diversi gli esempi di tecnologie innovative per ora diffuse a macchia di leopardo che permetterebbero significativi risparmi e servizi più efficienti, è il caso dei parcheggi intelligenti con sensori nell'asfalto o telecamere smart che consentono di verificare se un parcheggio è libero e di trasferire l'informazione su una app. C'è anche una funzione di verifica che il parcheggio sia stato pagato e in caso contrario subentra la sanzione. Il sistema è già una



Giulio Salvadori

sperimentazione in una quindicina di città, tra queste Milano, Modena, Torino, Firenze, mentre il sistema di controllo dei pagamenti per ora c'è in Olanda e Germania. C'è anche il monitoraggio dei cassonetti dei rifiuti che segnala quelli già pieni e quelli vuoti.

# 1.307



**Il giro d'affari**  
Il 5G sarà 20 volte più veloce del 4G con una velocità di download fino a 10 volte superiore a quella di oggi  
Un giro d'affari con introiti stimati, per il 2026, pari a 1.307 miliardi e che interessa famiglie, imprese, amministrazioni pubbliche



## Camì, i software comaschi che rendono la spesa smart

**La storia.** L'azienda è specializzata in applicativi per la grande distribuzione. Ottanta dipendenti, business in crescita e in arrivo una nuova sede a Como

COMO  
**EMANUELA LONGONI**

Con 1.500 installazioni in Italia e in Europa e 11.502 casse attive sul territorio nazionale ed estero la Camì srl è un'azienda dinamica ed in forte espansione tanto che entro fine anno sposterà la sede legale ed amministrativa, ora in via Vallegio ed ormai troppo piccola per ospitare i servizi di help desk di primo e secondo livello, ad una moderna struttura in costruzione in via Rienti.

**La squadra**

Da oltre vent'anni Camì opera nel campo informatico e della GDO, o Grande Distribuzione Organizzata, ed ha una presenza capillare in tutta Italia; in meno di due anni si è passati da tre sedi rispettivamente in Veneto, Piemonte e Puglia, a sei, con tre filiali in Umbria, Campania e Sardegna. Oltre al team di informatici che da Como sono disponibili ogni giorno dalle 7 del mattino alle 21, le 6 filiali locali si occupano della gestione e dell'assistenza diretta del cliente retailer in tutte le sue esigenze e sono in grado di raggiungere tutte le migliaia di punti di vendita per risolvere on site tutte le problematiche nel minor tempo possibile e, con costi inferiori a quelli praticati dalle multinazionali.

«L'assistenza hardware è fondamentale - chiarisce il titolare e fondatore, Michele Grande - quando un punto vendita si ritrova con una stampante per l'emissione degli scontrini o una cassa che non funzionano o ancora con un touch screen rotto, l'intervento deve avvenire nel



Camì controlla 11.502 casse in Italia e all'estero

minor tempo possibile, entro le 24 ore. La manutenzione software viene svolta invece da lunedì alla domenica con supporto telefonico continuo».

Dei quasi ottanta dipendenti, con un'età media che va dai 25 ai 30 anni, trenta sono i programmatori e gli sviluppatori software nella sede operativa di Como.

«Il punto di forza della nostra azienda è la completa indipendenza dei nostri software da qualsiasi tipo di hardware già installato o da installare; una struttura di grande distribuzione che ha già un suo hardware e vuole implementare, migliorare o rinnovare i propri software non è costretta quindi a cambia-

re anche l'hardware con costi significativi; il cliente può scegliere se utilizzare l'esistente o puntare sugli hardware nuovi con self scanning, casse automatiche o veloci spese e può far girare i software ovunque». Spiega ancora Michele Grande: «Un'altra caratteristica importante è l'indipendenza dei software dai sistemi operativi: i nostri software girano su Linux, su Microsoft e su MacOS».

Il risparmio in termini di costi economici, di tempistiche operative e di interventi meno invasivi e meno impattanti è un vantaggio apprezzato dai retailer. Per gli applicativi e per le integrazioni software l'azienda

comasca si avvale della collaborazione di importanti partner commerciali - fra gli altri il Gruppo Zucchetti - e delle tecnologie Hardware e Software messe a disposizione dalle più importanti aziende del settore quali Epson, Hp, Toshiba, Cashinfinity.

Grazie a programmi dedicati e strutturati secondo le diverse tipologie dei punti vendita, l'offerta Camì copre tutti gli aspetti del management aziendale, dalle vendite alla gestione del magazzino, dalla contabilità alle statistiche, con un'attenzione particolare alle esigenze specifiche della Grande Distribuzione e del Retail.

**I clienti**

Fra i principali clienti la catena PittaRosso è presente con numerosi punti vendita non solo in Italia, ma anche all'estero e specificatamente in Francia, Croazia e Slovenia e, in provincia di Comò, a Montano Lucino e Luissago. Altri importanti clienti Camì presenti nella nostra provincia sono i supermercati Famila a Lomazzo, Erba e Canzo; la U2 a Cantù; Selena Erba; C+CeD+ a Comò; la Crai a Guanzate, Lurata Caccivio e Cabiate; la Brico Ok con 4 punti vendita a Cantù, Tavernerio, Tavernola e Carugo e Scarpe&Scarpe a Montano Lucino, Erba e Cantù.

«I programmi per il futuro - conclude l'ingegner Grande - prevedono l'acquisizione di importanti quote di mercato all'estero e il nostro trampolino di lancio è stata la Fiera Internazionale Eurocis 2019 a Düsseldorf».

nager di Vodafone: «anche in agricoltura potranno essere impiegati robot per operazioni di precisione, e sistemi per un utilizzo più preciso di pesticidi, con conseguente riduzione dell'inquinamento dell'ambiente e incremento della qualità dei prodotti agricoli».

Nella Smart city del futuro, con il 5G le automobili potranno essere connesse con scambio di informazioni sulla viabilità, attraverso sensori diffusi su strade e veicoli, e sarà il primo passo per utilizzare i sistemi di guida autonoma, che devono necessariamente essere collegati alla velocità della luce a tutto ciò che gli sta attorno. Ci saranno servizi di Smart parking, in modo da non impazzire più per

trovare un parcheggio, e lo smartphone 5G ci dirà con precisione dove si trovano i mezzi pubblici che stiamo aspettando.

Altre applicazioni riguarderanno la sicurezza delle città, con flussivideo ad altissima risoluzione per il controllo del territorio, telemetria e localizzazione in tempo reale, droni per il controllo a distanza.

Anche medicina e sanità saranno 4.0: con servizi sanitari più efficienti, dispositivi indossabili da parte dei pazienti, controllo remoto dei valori vitali per i casi più a rischio, ambulanze Hi-tech in grado di fare diagnosi ancora prima di arrivare in ospedale. La Gigabit Society potrà essere tutto questo, e molto altro ancora.

**Cosa cambierà con il 5G?**

Saranno possibili tecnologie per le quali servono grandi quantità di dati. Si aggungerà alle diverse reti di comunicazione già esistenti come la tecnologia Narrowband-IoT, sviluppate dagli operatori per antipicco il 5G oppure reti come LoRaWan, già presenti sul territorio nazionale.

Sono connessioni che comunicano su banda stretta poche informazioni nell'arco di una giornata. Non in video della telecamera, per questo il 5G saranno molto più performanti, ma possono dare informazioni su un cestino vuoto o pieno o su un parcheggio, libero o occupato. Poche informazioni binarie per pochi bit e su un banda stretta: sono strumenti che già esistono, sono pronti e disponibili.

Ma i comuni non sempre li conoscono. Mentre in una città media come Comò si può già oggi immaginare un uso virtuoso delle tecnologie.

**Le amministrazioni possono affidare la gestione a enti privati?**

Sì, ma molti Comuni temono l'effetto lock-in, cioè il rischio di essere vincolati a un fornitore senza poter poi cambiare tecnologia oltre alla difficoltà di scegliere il partner giusto. Non è il caso delle città metropolitane, per loro è più facile, hanno un brand più forte e assessorati dedicati. Per favorire invece i comuni più piccoli dovrebbero essere realizzate a livello nazionale delle linee guida con indicati fornitori certificati.

## Le tecnologie per ridurre l'attesa in coda

Le soluzioni software di front e back office, self scanning e self check out offerta dalla Camì Srl sono orientate alla grande distribuzione e ai retailer. Tecnologie sempre più diffuse che hanno l'obiettivo di rendere sempre più comoda e piacevole l'esperienza della spesa nella grande distribuzione.

«La nostra azienda ha una suite applicativa molto ricca - sottolinea Michele Grande titolare della Camì - il Queue busting per esempio è il sistema che permette di sfoltire la coda ed è diviso in due fasi:

l'imbustamento effettuato dall'operatore, utilizzando un PDA che permette di imbustare e scansionare i prodotti, e il pagamento che permette all'utente di recuperare la lista della spesa da qualsiasi cassa ed effettuare il pagamento».

La caratteristica principale del self scanning invece è quella di permettere all'utente di permettere in maniera autonoma le principali operazioni per l'acquisto di prodotti, tramite l'utilizzo di un PDA. L'elenco dei prodotti del proprio carrello viene automati-

camente recuperato da una cassa della barriera così da velocizzare le operazioni di pagamento.

Camì Pos è una applicazione di cassa che si interfaccia con i più moderni sistemi di pagamento. Il front end di cassa gestisce tutte le funzionalità necessarie per il check out del cliente con l'emissione dello scontrino e la gestione di buoni.

Il sistema di backoffice gestisce tutte le esigenze del punto vendita: dalla gestione della barriera casse, alla gestione del denaro, dal carico e

scarico merce, agli inventari. «Il backoffice, con un unico computer gestisce tutte le casse del punto vendita e a fine giornata gestisce le informazioni da inviare all'Agenzia delle entrate» spiega Nicoletta Ratti, responsabile dell'area marketing e comunicazione «Attualmente stiamo sviluppando nuovi progetti di business intelligence con Camì Bi che sviluppa analisi ed elabora modelli e grafici, semplici ed intuitivi, allo scopo di facilitare le decisioni del management volte a promuovere prodotti e servizi più funzionali o Camì Promo che permette di gestire le promozioni sia mass market che fidelity». **E. Lon.**

La città giovane **Università** e territorio

# L'Insubria chiede spazio E punta su via Valleggio

**Inchiesta.** C'è un progetto per rinnovare e ampliare il polo scientifico Caccia ai fondi Cariplo. «Ticosa? Siamo interessati, dialogo con il Comune»

**ANDREA QUADRONI**

L'Insubria cresce e ha bisogno di spazi. Con la partenza del Politecnico da Como, la giovane università, considerati gli iscritti in aumento, punta ad allargarsi. A maggior ragione dopo che il rettore **Angelo Tagliabue** ha posto fra i suoi obiettivi futuri proprio la crescita del polo comasco, che non deve più sentirsi il "cugino povero" della sede varesina.

Sistemata la "Manica lunga" di Sant'Abbondio e la palazzina dei chimici in via Valleggio, l'ateneo fa i conti con le prospettive e i nuovi bisogni.

**Arriva il car sharing**

«Innanzitutto - spiega il prorettore **Stefano Serra Capizzano** - ci muoviamo in maniera sinergica con gli enti locali. La mensa è un'idea da prendere in considerazione: stiamo compiendo un sondaggio fra gli studenti per capire quanto sia desiderata. Di sicuro, interessa ai docenti, anche perché favorisce l'integrazione fra colleghi ed è un luogo ulteriore dove scambiare due chiacchiere informali». Sulla que-

stione degli spazi, venerdì scorso al Tavolo della competitività è stato presentato il progetto dell'ateneo per ottenere i finanziamenti di Fondazione Cariplo. L'attenzione si concentra sulla sede del polo scientifico, collocata in via Castelnuovo e via Valleggio. L'obiettivo è portare a termine interventi sull'aula magna, al momento inutilizzabile, e sull'aula di fronte, destinata a di-

«Parcheggi, un punto ristoro e spazi per gli eventi Così ne guadagna tutto il quartiere»

Con il nuovo dipartimento arrivano 37 docenti E via Oriani non basta più

ventare uno spazio di studio e ritrovo.

Inoltre, si lavorerebbe sui parcheggi a raso (a gennaio sono cominciati i lavori preparatori) e sulla piazza di via Valleggio, chiudendo il portico con l'opportunità di creare un bar e mettere una struttura per eventi come i cinema all'aperto. Ci saranno anche le colonnine per il car sharing e la ricarica elettrica. La zona, quindi, nelle intenzioni dell'ateneo, diventerebbe un punto di riferimento per il quartiere, grazie anche alla presenza di altre realtà formative come il Setificio.

«Vogliamo sia un luogo nuovo, a disposizione di Como e della sua comunità, dove le persone possano vivere, ritrovandosi in un quartiere con le potenzialità per diventare nobile - continua Serra Capizzano - non abbiamo scartato del tutto l'area della Santarella: c'è, ovviamente, da parte nostra l'interesse a utilizzare l'area e a dare il proprio contributo per una destinazione culturale. In sinergia con il Comune, è necessario però capire come intervenire da un

punto di vista finanziario». Nei mesi scorsi, l'attenzione dell'Insubria sembrava concentrata su quella zona, alla fine però per gli interventi emblematici è stata scelta l'area di via Castelnuovo.

Gli studenti iscritti a Como sono tremila, in aumento e, con l'arrivo del corso d'Informatica, potrebbero crescere ancora.

**Via Cavallotti da ristrutturare**

A gennaio, intanto, è nato il nuovo dipartimento di Scienze umane e dell'Innovazione per il territorio: «Sicuramente sarebbe un'ottima cosa avere una sede ad hoc per il nuovo dipartimento, che arriverà a contare nei prossimi mesi trentasette docenti - spiega il direttore **Paolo Luca Bernardini** - La struttura di via Oriani è un po' piccola e mancano parcheggi: molti professori e amministrativi sono in arrivo da lontano. L'edificio di via Cavallotti, invece, è molto bello, di gran pregio per la città, con un valore storico e affettivo. Però, essendo vecchio, avrebbe bisogno di una ristrutturazione».

**Gli edifici**



Via Castelnuovo  
PROVINCIA DI COMO

Nessun canone



Via Oriani

Di proprietà



Via Valleggio (Torre)

Comproprietà Politecnico di Milano

## Open day in due sedi, con visite ai laboratori di ricerca

Tempo di open day all'Insubria, l'appuntamento è per sabato prossimo. Le due sedi attendono le future matricole: il chiostro di Sant'Abbondio per le aree giuridico-economica e delle scienze umane e sociali, via Valleggio per quelle scientifico-tecnologica, sanitaria e sportiva. Ci sarà un servizio di bus navetta gratuito per collegare le due sedi.

Sono previste visite ai laboratori didattici e di ricerca, l'illustrazione delle possi-

bilità formative dopo la laurea triennale e degli sbocchi professionali, le testimonianze dal mondo del lavoro, vere e proprie lezioni universitarie.

Nelle due giornate è possibile sostenere le prove anticipate di verifica della preparazione iniziale per i corsi di laurea in Giurisprudenza, Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale e Scienze del turismo. L'esito positivo della prova consentirà l'immatricolazione

senza necessità di ripeterla.

È stata anche organizzata la simulazione del test di ammissione per i corsi di laurea dell'area medico-sanitaria e quella della prova di verifica per economia e management.

Dall'indagine Almalaurea 2018, emerge che per i laureati dell'Insubria il tasso di occupazione Istat a un anno dal completamento degli studi è il 66,7 per cento per le lauree triennali e l'84,4 per le magi-



Tempo di scelte per gli studenti comaschi

strali. Inoltre, gli studenti dell'ateneo si laureano prima dei colleghi italiani (il 61,1 per cento nei tempi previsti rispetto al 51,1 nazionale) e sono soddisfatti dell'esperienza universitaria (91,5 per cento).

I programmi completi delle giornate di orientamento sono disponibili alla pagina [www.uninsubria.it/openday](http://www.uninsubria.it/openday); per motivi organizzativi è necessaria l'iscrizione all'evento, utilizzando il form disponibile alla stessa pagina del sito.

Gli iscritti totali all'Insubria oggi sono oltre undicimila, di cui tremila a Como.

### I numeri

#### Provincia e città Il parco veicoli

**Benzina**  
251.993 in provincia  
34.588 a Como città

**Benzina e gas liquido**  
9.809 in provincia  
1.186 a Como città

**Benzina e metano**  
1.803 in provincia  
232 a Como città

**Elettricità**  
113 in provincia  
26 a Como città

**Gasolio**  
129.631 in provincia  
15.839 a Como città

**Ibrido/benzina**  
5.019 in provincia  
828 a Como città

**Ibrido/gasolio**  
78 in provincia  
17 a Como città

#### All'estero

Significativo, in Europa, il caso della Norvegia dove la vendita di auto elettriche ha superato quella dei veicoli a combustione interna. Il principale Paese per la mobilità elettrica è la Cina.

### Futuro elettrico

**2030**  
Metà dei bus urbani venduti in Europa sarà elettrico

**2017**  
Venduti 1.250 autobus elettrici (a batteria, a idrogeno, ibridi plug-in e filobus Imc)

10%  
del mercato urbano

**Tra 2023 e 2025**  
Si prevede che bus diesel ed elettrici si equivarranno

50% 50%

**I prezzi dell'elettrico**  
Oggi l'elettrico costa il doppio dei mezzi a gasolio. Nel 2030 l'elettrico costerà uguale ai mezzi diesel

#### Il peso dell'elettrico sulla flotta europea

2%



L'EGO - HUB



La famiglia Battaglia: Filippo, Antonio, Salvatore e Federico



L'ingresso della sede di Basco a Olgiate Comasco

# Autobus elettrico per l'Europa La grande sfida passa da Olgiate

**Il progetto.** La joint venture della Basco con il produttore cinese Jiangsu Alfa Bus. Qui un hub per il mercato europeo. L'obiettivo per il 2021: ogni anno la vendita di 200 mezzi

**OLGIATE COMASCO**  
**ENRICO MARLETTA**  
Passa da Olgiate Comasco il presente ma soprattutto il futuro del trasporto pubblico locale. In Italia e negli altri Paesi europei. Si perché Basco, l'azienda fondata da Filippo Battaglia nel 1945 e oggi leader nel trading degli autobus di seconda mano per il trasporto pubblico locale, ha obiettivi chiari e progetti ambiziosi per diventare punto di riferimento internazionale, in virtù di una partnership con uno dei principali produttori cinesi di veicoli a trazione elettrica.

#### Gli obiettivi

La capogruppo punta a consolidare la propria posizione di mercato dove è la numero uno (il principale competitor fattura meno di quanto solo Basco acquista) e interloquisce con tutti i principali operatori. Tra le operazioni più recenti c'è, ad esempio, il noleggio ad Atac (l'azienda che ha sulle spalle il trasporto pubblico a Roma), per dodici mesi, di 70 autobus acquistati sul mercato israeliano. «Lavoriamo molto all'estero e abbiamo acquisito una straordinaria competenza in questo settore - dice Filippo Battaglia, cfo di Basco, terza generazione in azienda - il caso più frequente è quello dell'acquisto di autobus in altri Paesi europei e nella loro rivendita ad aziende italiane. La flotta di queste ultime è in genere mista,

parte veicoli nuovi e parte usati». Ed è questo solido background che ha permesso alla società di imbastire quello che si configura come un grande salto, la newco frutto di una joint venture con la società cinese Jiangsu Alfa Bus.

Il progetto di Alfabus Europa nasce in funzione di una precisa strategia che ha come obiettivo quello di adattare gli autobus elettrici di classe "full electric" del produttore asiatico (già noto in Italia per avere fornito i mezzi a Expo2015 al Comune di Trieste) agli standard richiesti dal mercato europeo, attraverso una profonda opera di reingegnerizzazione. «Il 97% degli autobus veicoli elettrici prodotti in tutto



Cresceranno i dipendenti  
Trenta persone  
entro due anni



«Paesi del Nord più avanti ma anche l'Italia fa passi avanti»

il mondo è in servizio in Cina ed è che ci sono le competenze più avanzate in questo mercato - dice Battaglia - l'attesa è di una crescita molto importante del settore anche in Europa, i Paesi del Nord sono più avanti ma anche l'Italia, così come la Spagna, stanno facendo significativi passi in avanti».

Il mondo, di fronte all'allarme inquinamento, si sta muovendo in una sola direzione. Qualcuno va di corsa come Shenzhen, le metropoli cinesi che nel giro di un paio di anni è riuscita a convertire in elettrico l'intera flotta degli autobus, in tutto 16.359 mezzi pubblici. In Europa molto avanti è ad esempio Amsterdam che punta a raggiungere lo stesso obiettivo entro il 2025 e che entro due anni avrà in funzione 40 nuovi autobus elettrici al posto di altrettanti veicoli con motore diesel. Dopo la fase di sperimentazione nelle strade di Madrid, è in rampa di lancio il primo mezzo sviluppato da Alfabus Europa: Ecity L12 ha telaio e componenti elettrici cinesi mentre design e layout sono di matrice italiana («il lavoro di riprogettazione e di adattamento al mercato europeo è stato un passaggio lungo e complesso»), si tratta del classico bus di 12 metri con un pacco-batterie da 210 kWh e una coppia massima di 2.400 Nm. Ma la capacità può essere aumentata ospitando fino a 12 pacchi-batterie e l'autonomia di percorrenza

#### Innovazione

### Investimento nel mobile ticketing



La sede di Basco a Olgiate

Si chiama VaiGo ed è il più recente progetto in casa Basco. Si tratta di una società avviata con l'obiettivo di sviluppare business nel settore del mobile ticketing in particolare per il trasporto pubblico. In molte città, grandi e piccole, la possibilità di pagare il biglietto con lo smartphone è una realtà da diversi anni. Non a Como ma nell'arco dei prossimi anni qualche passo in avanti sarà fatto per forza, tutte le principali aziende del trasporto pubblico stanno investendo sulla digitalizzazione. La Svizzera è già avanti. A

Friburgo, giusto per citare un'esperienza significativa, la locale azienda degli autobus vende attraverso gli smartphone il 34% dei biglietti. Mentre per le potenti Ferrovie federali svizzere il mobile ticketing vale circa il 20% degli biglietti emessi. La smaterializzazione dei "titoli di viaggio" sta facendo tali progressi che ha già ridimensionato la diffusione dei distributori automatici. A Milano da qualche settimana è possibile viaggiare con il metodo contactless. Il sistema, che trasforma e migliora il servizio del trasporto pubblico, è attivo già da qualche mese e permette di utilizzare la metropollana in modo facile e veloce, oltre che sicuro, pagando direttamente con la carta di credito o dispositivi come orologio e smartphone su cui è stata abilitata.

Le carte con il simbolo del contactless, aderenti ai circuiti Mastercard, Visa, Maestro e VPay, idonee a questo tipo di pagamento, possono essere usate in alternativa al tradizionale biglietto: in tutte le stazioni delle linee metropolitane è stato installato infatti un lettore di colore arancione e, senza alcuna operazione aggiuntiva, basta avvicinare la carta al tornello per ogni viaggio sia in ingresso sia in uscita.

arrivare così a 300 km. Il tempo di ricarica è stimato in circa sei ore ed il costruttore di Jiangyin, città 150 km a nord di Shanghai, prepara una versione del bus da 8 metri con ricarica superveloce. Alfabus ha una produzione annua di circa 3 mila bus e fabbrica tutto in casa (inverter, sistema di propulsione, alloggiamento-batterie). L'unica fornitura importante riguarda le celle delle batterie, acquistate da una società giapponese, la Aesc. Il costo di un autobus elettrico è in generale più alto, intorno ai 500 mila euro, circa il doppio di un mezzo diesel. La conversione della flotta paga in termini di qualità dell'aria, mentre le casse dell'acquirente sorridono in prospettiva grazie all'abbattimento drastico dei costi di manutenzione rispetto ai mezzi tradizionali.

#### I numeri

L'obiettivo è quello di vendere 200/250 autobus all'anno. In questi giorni in arrivo ad Olgiate dalla Cina ci sono i primi 4 autobus con la sede di Basco che nel giro dei prossimi due anni si candida a diventare un vero e proprio hub per tutto il mercato europeo. «Saremo un riferimento anche per l'assistenza post vendita ed è un impegno fondamentale se consideriamo che mediamente si tratta di mezzi con circa quindici anni di vita» continua Battaglia.

Inuovi progetti si tradurranno anche in un ampliamento dei collaboratori: dai 4 dipendenti di oggi Alfabus Europa prevede di salire a 30 entro il 2021. «Stiamo cercando vari profili - dice ancora Battaglia - e stiamo assumendo anche in Basco, in particolare autisti per la movimentazione dei mezzi». Il capitale umano è al centro della strategia aziendale: «Abbiamo un'età media dei dipendenti intorno ai trent'anni, possiamo contare su una squadra straordinaria, a tutti è stato trasmessa la competenza acquisita da basco in tanti anni di attività e oggi più che mai investiamo in formazione».

IV

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 18 MARZO 2019

Made in Como

Storie di impresa Tradizione e innovazione

# Farine di eccellenza Primi cento anni e crescita all'estero

**La strategia.** Molini Lario taglia lo storico traguardo investendo sui nuovi mercati all'estero e sulla ricerca  
«Percorso per sviluppare prodotti con i clienti top»

ALZATE BRIANZA

**EMANUELA LONGONI**

Con un fatturato di 32,3 milioni di euro e una capacità produttiva di 425.000 tonnellate al giorno nel 2018 la Molini Lario Spa ha festeggiato lo scorso febbraio 100 anni di attività.

**Macchina complessa**

Organizzato nella maniera più efficace e efficiente possibile il Molino è una macchina complessa, tecnologicamente strutturata e con continui upgrade sul piano impiantistico industriale; i processi sono tutti controllati da PLC e computer, che gestendo il lavoro da remoto permette al mulino di macinare la notte "a luci spente".

Efficacia ed efficienza sono ciò che hanno portato l'azienda che ha sede dal 1972 ad Alzate Brianza a conquistare un ruolo primario nel mondo delle produzioni di farine ottenute dalla macinazione e miscelazione di grano tenero.

«In questi 100 anni - dice Giacomo Bozzi, presidente - tre generazioni di imprenditori, con intelligenza impegno e professionalità, hanno contribuito, con gli attuali trentadue dipendenti, a rendere il mulino una sicura eccellenza in termini sia di qualità dei prodotti che di dimensioni significative, in un mercato molitorio molto frazionato e composto per lo più da piccole unità produttive».

Dall'inizio l'industria molitoria italiana si è confrontata con situazioni di grande competitività, con marginalità molto ridotte. In questo contesto, però, la Molini Lario è sempre riuscita a crescere e raggiungere soglie di redditività consistenti, tanto da diventare sia sul territorio specifico comasco, sia a livello nazionale un punto di riferimento per le grandi industrie biscottiere.

In un settore caratterizzato da forte eccedenza della capacità produttiva rispetto alla domanda e dove soltanto il 60% della capacità produttiva viene utilizzata effettivamente, il Mulino ha sempre utilizzato appieno i propri impianti.

100 anni di attività non sono solo un traguardo importante, rappresentano anche un punto di partenza con nuovi obiettivi da raggiungere e per rendere più forte la relazione con i propri clienti l'azienda ha aperto le porte ai suoi canali di distribuzione, nella fattispecie all'industria e agli artigiani quali i panificatori, i pasticceri e i pizzaioli creando l'Accademia Farina, centro di sperimentazione delle nuove farine sviluppate da Molini Lario e delle metodiche per ottenere migliori risultati nella

panificazione. Fra le attività offerte dall'Accademia corsi di formazione sulle farine e sulle tecniche di panificazione, per ottimizzare i processi e trasferire le competenze.

Per sviluppare una partnership con la distribuzione, accanto ad Accademia Farina, l'azienda ha lanciato il progetto Top Clients: «Abbiamo creato - spiega il presidente - una sorta di club con alcune decine di clienti di grande eccellenza creativa e di immagine, con i quali faremo un percorso di ricerca su nuovi prodotti e di formazione su tecniche di promozione e di potenziamento della produzione».

Il Centro di Ricerca e Sviluppo

**La scheda**

**Il via nel 1919  
Capitale di 440mila lire**



**Il percorso**

La Anonima Molini Lario si costituì con capitale sociale di 440.000 lire in data 2 febbraio 1919 in Como, per trasformazione della accomandata semplice Molini Sociale Pedretti, proprietaria di due impianti di macinazione a Como e Monza. Nel 1933 fu acquistato il Molino Cantaluppi, per concentrare in un solo stabilimento la potenzialità produttiva dei due molini comaschi.

Nel 1969, per rispondere ad una prolungata crisi, fu acquistato il terreno in Alzate Brianza; nel 1972 venne inaugurato il nuovo stabilimento e, con l'unificazione delle produzioni, i molini di Como e di Monza cessarono le attività. La validità di questa scelta strategica fu confermata negli anni successivi, quando il nuovo impianto consentì di rispondere appieno alla domanda del mercato, offrendo farine delle migliori qualità. A metà anni '90 la capacità produttiva della Società risultava totalmente utilizzata; gli standard qualitativi delle farine Molini Lario e la loro stabilità e costanza nel tempo rispondevano alle esigenze della grande industria, con la quale l'azienda sviluppò un canale di vendita privilegiato.

Nel 2004 il livello di automazione del mulino fece un salto qualitativo importante con una tecnologia dei macchinari all'avanguardia; acquisì lo status di "molino luci spente", con rilevazione automatica dei dati a beneficio della gestione della tracciabilità del prodotto e della contabilità industriale. E.L.O.

po di Accademia Farina ha al suo interno impastatrici e forni; questo sia per sperimentare nuovi tipi di pane ottenuti con un nuovo grano o nuove miscele di farina, sia per ottimizzare il processo di panificazione ed ottenere risultati sempre migliori. Lavorare insieme sul prodotto pane avrà come esito auspicato un prodotto maggiormente appetibile al cliente finale.

«Lavorare con le grandi aziende significa avere un prodotto di grande qualità e di grande continuità e costanza qualitativa perché l'industria deve poter contare su un elevato livello di standardizzazione che garantisca il prodotto nel tempo - continua Bozzi - nei nostri laboratori analizziamo sia il grano in entrata per verificarne le caratteristiche, sia le farine in uscita per assicurarci che rispondano ai parametri e alle richieste dei clienti».

«Altro obiettivo per noi fondamentale - riprende - è dare uno sviluppo nel canale dell'artigianato; vogliamo fare crescere le vendite e sviluppare tutto un segmento di mercato e di produzione. Vengono studiati insieme nuove formulazioni di farine per soddisfare le diverse esigenze di panificatori, pasticceri e pizzaioli».

**Aumento dell'export**

I pizzaioli o meglio la farina utilizzata per la pizza gioca un ruolo chiave anche per Mauro Milani, direttore generale della società e responsabile del comparto commerciale e dello sviluppo delle attività con l'estero: «Da tre anni abbiamo iniziato un progetto di esportazione delle nostre farine. I tempi sono sicuramente lunghi; la farina è una materia prima e il canale principale che utilizziamo per far capire cosa si può ottenere dalle nostre farine è quello delle pizzerie; portiamo nel mondo l'immagine della pizza italiana. Lavoriamo con pizzaioli napoletani che ci accompagnano all'interno di un circuito di fiere e a cui stiamo partecipando e che, in Europa, spaziano da Germania, Olanda e Polonia. Da un anno e mezzo siamo già ben presenti sul mercato canadese; mentre presenteremo a breve i nostri prodotti negli Stati Uniti, in Thailandia e in Cina. Abbiamo sviluppato il business in Europa e specificatamente al momento siamo operativi in Irlanda, Scozia e allo stato embrionale in Germania. Non è un obiettivo facile - conclude Milani - perché nei mercati si sono ben presidiati, però gli spazi ci sono e abbiamo una qualità e una competenza tecnica che ci consente di presentarci molto bene».



Il laboratorio di Molini Lario dove si fa ricerca sul prodotto e si effettuano i test di controllo qualità



Rodolfo Bonell, direttore amministrativo; Giacomo Bozzi, presidente; Mauro Milani, direttore generale e Alessandro Proverbio, responsabile R&D



Lo stabilimento di Molini Lario ad Alzate Brianza

**LA STORIA PADRE E FIGLIO IN AZIENDA**

## Due generazioni di mugnai L'arte del grano tenero

**F**iglio "d'arte", Roberto Ceresa, dopo avere ottenuto un diploma di tecnico in arte bianca a Torino, inizia nel 1980 a lavorare in Molini Lario Spa fianco a fianco con il padre Ennio, mugnaio nella stessa azienda dal 1950 al 1994. Grazie alla passione per questo lavoro respirata in famiglia e al passaggio diretto delle competenze è ora capo mugnaio nell'azienda di Alzate Brianza.

«Difficile rendere l'idea della complessità del lavoro iperspecialistico e complesso quale quello del capo mugnaio». Così il presidente Giacomo Bozzi invita Roberto Ceresa a raccontare del suo "mestiere barra arte" come lo stesso Bozzi lo definisce.

A Molini Lario si lavora solo grano tenero, che significa pane, dolci, pizza e non pasta: «La lavorazione del grano duro è significativamente più semplice - spiega Ceresa - diversamente dal percepito comune, il processo di macinazione del grano tenero richiede molta esperienza, competenza e tecnologia all'avanguardia».

Una supervisione metico-

losa del grano in entrata, che non necessariamente ha gli standard inizialmente previsti, è indispensabile per garantire quella costanza qualitativa di performance che le grandi industrie richiedono.

«Per questa procedura abbiamo a disposizione laboratori di analisi del grano che ci aiutano a determinare ogni volta i processi di macinazione, estrazione e miscelazione più adatti per ottenere il prodotto desiderato - spiega il responsabile dello stabilimento - produciamo mediamente setto o otto tipi di farina di primo livello con i quali andiamo poi a costituire farine di secondo livello. Avendo ogni grano caratteristiche ben specifiche, il procedimento di miscelazione è estremamente elaborato e ha luogo all'interno del mulino attraverso passaggi di bilanciamento continuo, in termini di quantità e di caratteristiche dei grani. Ciò ci permette di arrivare a definire le caratteristiche finali che il prodotto finale dovrà avere».

In termini produttivi la Molini Lario ha a listino quasi 70 tipi di farine realizzate con diversi procedimenti di macinazione e miscelazione specificamente per rispondere alle esigenze dei



Roberto Ceresa

diversi committenti. «L'azienda, attraverso il lavoro di Ceresa e di tutti i dipendenti, garantisce un livello qualitativo elevato e costante sia in termini di performance che di servizi abbinati - conclude Giacomo Bozzi - la costanza qualitativa deriva dalla rigorosa selezione dei grani impiegati, dall'eccellenza di un processo produttivo fatto di scelte tecnologiche avanzate e dal puntuale monitoraggio nei laboratori di analisi dei grani impiegati e delle farine prodotte». E. Lon.

Como Lake

Vacanze e business Il bilancio e le previsioni



La scheda

*Da startup a colosso digitale  
Ogni giorno 1,5 milioni di viaggi*

Fondata nel 1996 ad Amsterdam, Booking.com è nata come una piccola startup olandese.

Oggi è una delle aziende di e-commerce più grandi del mondo attiva nel settore dei viaggi: oltre 17.000 dipendenti in 198 uffici in 70 paesi di tutto il

mondo. Il sito e le app di Booking.com sono disponibili in oltre 40 lingue, e offrono 28.352.859 di unità totali inserite, in 147.096 destinazioni in 227 paesi e regioni in tutto il mondo. Sulla piattaforma, un canale fondamentale per quasi tutte le

strutture, vengono prenotati ogni giorno più di 1.550.000 pernottamenti. Tramite il team di esperienza clienti, gli utenti possono contattare Booking.com 24 ore al giorno per richiedere assistenza o aiuto in oltre 40 lingue, in qualsiasi momento.

# Turismo, altro segno più Nei primi mesi del 2019 il primato degli americani

**Le tendenze.** Il mercato comasco analizzato attraverso i dati di Booking. Il primo picco di arrivi ci sarà ad aprile. Tedeschi, il pieno slitta a giugno

**MOLTRASIO VIVIANA DALLA PRIA**  
Il turismo lariano gode di ottima salute. Atteso nei prossimi mesi un altro segno più, sempre grazie agli arrivi dall'estero, con una momentanea flessione dei tedeschi e un aumento degli orientali. Il lago di Como si conferma così tra le mete predilette di turisti provenienti da ogni angolo del mondo. A confermare il trend, peraltro attualmente abbastanza evidente anche all'occhio del cittadino comune, sono gli esperti di Booking.com, una delle principali piattaforme web di viaggi, a livello globale. L'occasione dell'approfondimento si è presentata durante l'ultima assemblea degli Albergatori comaschi di Confcommercio, nel corso della quale Matteo Innocente Furina, senior account manager di Booking, ha presentato le principali tendenze relative ai prossimi mesi.

**Il confronto**  
«La crescita del settore turistico per Como c'è stata e continua ad esserci, seppure in modo meno spiccato rispetto a un anno fa ha detto - un aumento che interessa tutta le fasce: dai cinque stelle alle strutture più economiche». Questo vuol dire che il territorio lariano risulta interessante e desiderato tanto dai turisti con disponibilità economiche elevate quanto da quelli che

puntano al massimo risparmio. Forse può sorprendere ma ci sono ancora alberghi con una stella. «La tendenza - dice Samuele Flaminio di Federalberghi - è però quella di ammodernare queste strutture e riaprire poi con una nuova classificazione che arrivi alle 3 stelle». Tra le 200 strutture presenti nel Comasco è proprio la fascia tre stelle ad essere la più numerosa. «Nei primi tre mesi del 2019 i turisti con un'alta capacità di spesa sono arrivati soprattutto dagli Stati Uniti, sul gradino più alto della classifica in termini di numero di prenotazioni, seguiti da ospiti provenienti da Austria, Svizzera, Italia e Francia».

Spicca l'assenza della Germania, tradizionale mercato di riferimento per il Lario. «Il turista

tedesco continua a prediligere il soggiorno in hotel main in questo momento è meno presente e lo sarà anche nei prossimi mesi. È atteso invece a partire dal mese di giugno, periodo in cui quest'anno si collocano le festività nazionali».

Nelle strutture extra alberghiere alloggiano invece, soprattutto, turisti provenienti da Polonia, Danimarca, Australia, Russia e Olanda.

Booking.com ha presentato a Como uno spaccato del settore collocando le strutture alberghiere come prima scelta tra i turisti «L'hotel per gli ospiti del Lario è ancora decisamente vincente, a seguire si trovano gli apparta-hotels preferiti per gli spazi più ampi dalle famiglie, che però non vogliono rinunciare al

servizio». A seguire, si trovano Bed and Breakfast e appartamenti, apprezzati specialmente se sono nelle vicinanze del centro storico del capoluogo lariano.

**I canali di prenotazione**

Secondo i dati di Booking, chi soggiorna negli alberghi ha ormai consolidato l'abitudine di prenotare direttamente rivolgendosi alla struttura, mentre chi sceglie un appartamento preferisce ricorrere alle agenzie. «Questo perché optare per un sistema professionale dà ancora una garanzia di affidabilità superiore rispetto al singolo privato».

Anche le condizioni climatiche giocano un ruolo primario. «Come, sebbene non sia una località né di mare né di montagna, ha un picco di soggiorno di turisti nel mese di agosto - osserva da Booking.com - L'alta stagione comunque va da primavera inoltrata al principio d'autunno che si protrae fino ad ottobre. Certo è che i cambiamenti climatici e di abitudini possono influire e in generale in questo caso allungano un po' la stagione. Infatti, è netta la crescita di presenze nel periodo che abbraccia novembre, dicembre e gennaio».

È proprio a gennaio c'è stato un boom delle prenotazioni «Con un distinguo - osserva l'esperto di Booking - chi soggiorna in albergo riduce i tempi

**L'ospitalità vista da Booking**

Tipologie maggiormente prenotate nel 2018

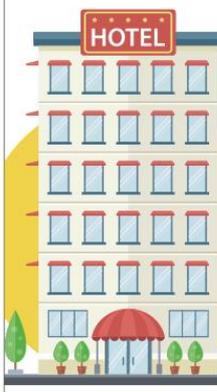
- 1 Hotel
- 2 Appartamenti
- 3 B&B
- 4 ApartHotel
- 5 Affittacamere

Soggiorni in hotel per nazionalità

- 1 USA
- 2 Austria
- 3 Svizzera
- 4 Italia
- 5 Francia

Soggiorni in appartamento per nazionalità

- 1 Polonia
- 2 Danimarca
- 3 Australia
- 4 Russia
- 5 Olanda



«Case vacanza o albergo? Non si sceglie per il prezzo»

«Si allunga la stagione nei mesi autunnali»

di prenotazioni, che possono arrivare fino a 20/25 giorni prima; mentre chi sceglie b&b e appartamenti prenota con un anticipo praticamente doppio e che difficilmente scende al di sotto dei 45 giorni».

Le due tipologie di strutture, quelle alberghiere ed extra alberghiere, non entrano quasi mai in netta contrapposizione. «Scegliere un albergo o un appartamento è una questione di abitudine e di stile di vita. Sempre meno questa scelta si basa su un fattore economico, perché si può osservare che le tariffe medie delle due tipologie si avvicinano tantissimo, specialmente nei mesi di bassa stagione, quando di fatto si sovrascrivono».



**■ ■ ■ Dai 5 stelle ai low cost: crescita trasversale ma meno intensa dello scorso anno»**

**MATTEO INNOCENTE FURINA**  
SENIOR ACCOUNT MANAGER BOOKING



**■ ■ ■ Lavoriamo con una clientela business Andamento ciclico, ora un momento positivo»**

**CLAUDIO NOGARA**  
HOTEL SOLE MARIANO COMENSE

# 1 miliardo



**L'indagine**  
La Lombardia è la prima regione italiana per entrate di denaro da parte di persone provenienti dall'estero. E la provincia di Como si colloca al secondo posto con un flusso di denaro corrispondente al 16% del totale regionale (pari dunque a poco più di un miliardo di euro).

## La sfida di Trips ai giganti web delle prenotazioni



Turisti a passeggio sulla diga foranea

**Il progetto**  
L'idea di una community per bypassare gli intermediari e tagliare le commissioni

Una piccola startup con una grande ambizione, quella di presentarsi come alternativa a giganti come Booking e Airbnb.

È la sfida lanciata da Luca De Giglio, ideatore e fondatore di Trips, una community virtuale che sarà operativa dal mese prossimo. «Prenota case direttamente con i proprietari - si legge nella homepage di tripscommunity.com - senza mega corporazioni di mezzo».

La novità del portale è proprio questa: l'ospite si accorda con il proprietario saltando la fase di intermediazione comune a Booking e Airbnb. Fase di intermediazione che, oltre a comportare un controllo stretto su tutte le prenotazioni portate a termine, implica il pagamento di commissioni anche piuttosto elevate (comprese di solito tra il 15% e il 20% del prezzo della transazione). Trips richiede una commissione del 5%: 2,5% a carico dell'ospite e 2,5% a carico dell'host.

Una riduzione importante che dovrebbe fare leva sui proprietari e spingerli ad abbandonare i colossi del settore. «Le percentuali ci sono necessarie per finanziarci - ha chiarito De Giglio - Trips è una startup in fase di sperimentazione. In questo momento nessuno può garantire che il progetto avrà successo, gli investimenti sono rischiosi ma puntiamo a offrire servizi di qualità. Spazio solo a chi è in regola, accetteremo soltanto annunci verificati e approvati dal network».

È sotto gli occhi di tutti: il settore extra alberghiero vive oggi una fase di crescita esponenziale. Sono sempre di più

le persone che decidono di affidarsi alle piattaforme digitali tradizionali per metter online annunci e attirare clientela da tutto il mondo. Competere con loro è quasi impossibile. Creare forme di business alternative sembra invece un obiettivo più concreto. Anche tramite la blockchain, una sottofamiglia di tecnologie che favorisce la creazione di un database strutturato in blocchi contenenti più transazioni.

In Trips le transazioni tra guest e host sfruttano la presenza degli "Smart contracts", si legge nella homepage di tripscommunity.com - senza moneta (virtuale) di scambio. Chiunque possiede i Trips entra nella community e ha influenza sui processi decisionali della piattaforma. Più semplicemente non esiste un meccanismo centralizzato che si occupa di gestire i pagamenti degli ospiti per il soggiorno nel b&b o nella casa vacanze. Il sistema è innovativo ma complesso e avrà bisogno di tempo per essere capito meglio dai potenziali utilizzatori. Una volta attivo, quindi a partire da aprile, il portale Trips accoglierà i profili delle case vacanze in affitto e l'ospite potrà effettuare la sua prenotazione senza passare da Booking o Airbnb. Si potrà pagare con carte di credito o anche criptovalute. È previsto uno sconto del 10% sul prezzo del soggiorno. Come anticipato, non ci sono intermediari: l'ospite si accorda con il proprietario su tutti i dettagli relativi alla sua permanenza nella struttura. Trips si riserva soltanto di congelare la transazione di denaro per detrarre il costo della commissione.

Se dovessero sorgere delle controversie tra host e guest, sarà la stessa community di Trips a fare da giudice ed eventualmente a trattenere i soldi della cauzione. **Federico Spinelli**

## Sold out per 4 mesi E l'hotel sul lago allunga la stagione

**La storia**  
Lo storico Albergo Lenno della famiglia Cetti conferma la scelta di lavorare fino all'Epifania



Alberto Cetti

Osare è l'imperativo (anche) di questo 2019 per l'Albergo Lenno, 4 stelle, 46 camere, affacciato sul Golfo di Varese. Per il secondo anno consecutivo, la proprietà - in campo alla famiglia Cetti - ha deciso di prolungare l'apertura sino all'Epifania (2020). Conseguenza diretta di due fattori di prim'ordine: anzitutto l'inverno 2018 ha regalato belle soddisfazioni in termini di pernottamenti e percentuale di occupazione delle camere. La Tremezzina ha deciso di puntare sugli eventi, a cominciare dal percorso dei presepi (promosso dalla locale sede di Aiap, Associazione nazionale Amici del Presepio) e dai mille colori di Lake Como Christmas Light, in collaborazione con Como Città dei Balocchi. E la scelta sembra essere stata apprezzata dai turisti, a cominciare da francesi e svizzeri. Secondo fattore: Tremezzina (inteso come Comune) e lago hanno potuto giocare la carta di Villa del Balbianello, bene Fai più visitato d'Italia, aperta sino all'Epifania (apertura riconfermata anche per la stagione 2019-2020).

Un albergo aperto, senza eventi collaterali, non avrebbe molto da dire d'inverno. Con iniziative e ville aperte (Villa Carlotta ha garantito l'apertura sino al lungo week end dell'Immacolata), invece, è tutta un'altra storia. «Mi sia concessa una premessa: mai visti così tanti turisti francesi come nell'ultimo biennio», sottolinea Alberto Cetti, proprietario con la famiglia Cetti dell'Albergo Lenno, le cui radici si allungano sino al lontanissimo 1903, anno in cui fu inaugurato l'Albergo Savoia, poi divenuto Hotel Regina e infine Hotel Roma, nome che l'ha consegnato ai tempi moderni ovvero sino al 1993.

Poi i lavori di riqualificazione e l'inaugurazione bis il 1° agosto 1996 con Mario Cetti e la famiglia Cetti. Da 26 le camere sono arrivate alle attuali 46, cui si aggiungono anche 9 mini-appartamenti. Il 2018 si è chiuso con una percentuale di occupazione delle camere superiore all'80%, con picchi da sold out tra giugno e settembre.

L'Albergo Lenno ha riaperto lo scorso 8 marzo e da qui a Pasqua il pezzo forte è rappresentato dai gruppi, tedeschi e svizzeri. Tremezzina è soprattutto negli ultimi anni - sta fa-

cendo storia a sé, peraltro insidiando location da sogno come la Toscaena, anche su un'altra tipologia di turismo, quella dei matrimoni, che tanto bene fanno alle casse dei Comuni ed all'economia del territorio. E così il "fatidico sì" porta in dote una pubblicità (gratuita) che già nel medio periodo ha come conseguenza diretta quello che può essere definito un turismo "di ritorno", cioè parenti o amici degli sposi che, incantati dalla bellezza dei posti, li promuovono sul campo, scegliendoli come luoghi in cui trascorrere le vacanze. «Nonostante la Brexit, il Regno Unito resta per noi un mercato importante e redditizio. Mercato che dà soddisfazioni ai pari di quello americano - sottolinea Alberto Cetti, che è anche tra i fondatori nonché presidente dell'Associazione Turistica Tremezzina - stiamo avendo richieste anche dai Paesi dell'Est Europa, per noi una novità, mentre da Cina e Corea sono giunti segnali di gradimento. L'importante è non cullarsi sugli allori. Anzi: è opportuno per rilanciare una richiesta a tutti gli operatori del settore, senza dimenticare le istituzioni: ben venga ogni iniziativa finalizzata ad allungare la stagione turistica in cui, per quanto ci riguarda, anche la Navigazione ha un ruolo importante».

In fine una curiosità: bicicletta e passeggiate in montagna sono due richieste sempre più in auge tra i turisti. Per questo, soprattutto per mappare e segnalare i sentieri montani, occorre unità d'intenti tra pubblico e privato.

**Marco Palumbo**

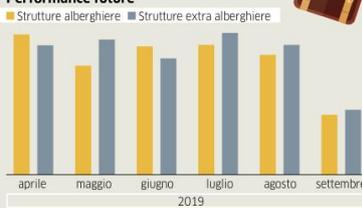


«In Tremezzina decisivi gli eventi per lavorare anche d'inverno»

### Segmentazione del mercato



### Performance future



Tanto ottimismo anche per le proiezioni dei prossimi mesi. Ad aprile è previsto un vero e proprio picco di arrivi, sia per il lungo ponte festivo sia per il Salone del Mobile. Le future prenotazioni attestano anche un giugno molto attivo, quando di fatto si attende l'arrivo dei turisti tedeschi.

A lavorare con la clientela business è Claudio Nogara, albergatore, titolare dell'Hotel Sole a Mariano: «Il nostro è un comparto che segue il corso dei grandi eventi. Siamo in un periodo di ottimismo, ma il nostro settore segue un andamento ciclico. Posizionandoci però a metà strada tra il Lago di Como e Milano, il territorio brianzolo è di fatto un

punto di riferimento per molteplici motivi, anche per chi abita al lavoro un momento di vacanza. Accogliamo sia turisti stranieri sia italiani».

Si osserva come le strutture ricettive stiano aumentando su tutto il territorio: in città sono recentemente stati aperti nuovi alberghi di fascia alta e altri apriranno nei prossimi mesi, lo stesso si può dire su tutto il Lario. Una crescita notevole è evidente anche per le strutture extra alberghiere che dal 2016 al 2017 sono aumentate notevolmente con un +202 unità solo nel capoluogo, crescita quasi identica per il 2018, quando si è registrato un +195 attività tra b&b e case vacanze.



Patrizio Donnini, ceo di Keesy, al Grand Hotel Imperiale a Moltrasio

## Lago e Valli

# Porlezza, preside e genitori ai ferri corti E la lite finisce sul sito della scuola

**Il caso.** Dura lettera del dirigente dell'istituto contro i componenti del Consiglio di istituto  
«Dichiarazioni oltraggiose e maldicenze, nessuna interferenza nelle vostre decisioni»

PORLEZZA  
GIANPIERO RIVA

Che la condotta della dirigente dell'istituto comprensivo di Porlezza, **Simona Convenga**, non fosse accompagnata da un coro unanime di condivisione lo si sapeva da tempo. Soprattutto fra i genitori serpeggia un certo malcontento, anche se nessuno, finora, ha mai osato elencare ufficialmente quel che non va.

### Orari cambiati

Si vocifera di modifiche degli orari scolastici decisi senza consultare il consiglio d'istituto, di avvicendamenti di insegnanti che penalizzerebbero gli alunni, ma le critiche, come detto, finora sono rimaste nei corridoi.

E così, a sorpresa, è proprio la dirigente che sferra l'attacco con una lettera pubblicata sul sito della scuola.

Una lettera indirizzata alla presidente del consiglio d'istituto, **Katia Parravicini**, ma di fatto resa di pubblico dominio: «In qualità di dirigente scolastico, le chiedo di intervenire per porre termine a tutte le posizioni e dichiarazioni ostili ed

ingiustificabili poste in essere da alcuni membri del Consiglio d'istituto - scrive **Simona Convenga** -. La pretestuosità e l'intento preconcepito e orientato alla demolizione sistematica piuttosto che al miglioramento sono parsi evidenti nelle recenti sedute di Consiglio e non si può accettare supinamente l'uso improprio di una carica elettiva per sostenere questioni personali caratterizzate da odio e inimicizia, comprovate da pregresse azioni che non hanno trovato spazio alcuno di ulteriore manovra».

La dirigente tira in ballo anche un presunto «patto prelettorale diretto a sostenere candidature, preferenze e nomine all'interno del Consiglio d'istituto da parte di persone o gruppi di persone il cui scopo e le cui azioni, da due anni a questa parte si caratterizzano per il continuo insinuare caluniosi sospetti di irregolarità a carico del dirigente».

«Ci sono state dichiarazioni oltraggiose in pubblico sulla presunta avocazione di competenze tecniche da parte mia, quando non è mai stato nel mio stile interferire dove non devo

- puntualizza Convenga -. La invito, di conseguenza, a vigilare affinché ci sia trasparenza nei lavori in occasione delle sedute, senza riprovevoli "pizzini" che passano di mano in mano impedendo a chiunque di partecipare all'elaborazione di un pensiero condiviso. L'immagine della scuola viene vilmente compromessa da quanto elencato e da maldicenze e altri modi di fare poco trasparenti; la mia funzione di pubblico ufficiale mi obbliga a tutelare i diritti delle persone coinvolte e la regolarità dell'azione complessiva della scuola, per cui le posso assicurare che, sotto questo profilo, nulla sarà lasciato intentato a partire da oggi».

### Annunciata una risposta

La presidente del consiglio d'istituto, **Katia Parravicini**, non è risultata reperibile, ma altri genitori che ne fanno parte annunciano una presa di posizione condivisa nei prossimi giorni, dicendosi «stupiti di quanto espresso dalla dirigente soprattutto alla luce del fatto che la stessa è risultata assente alle due ultime sedute».



Uno scorcio della scuola media di Porlezza

### La replica

«Sbaglia toni  
E alle ultime  
due riunioni  
neppure c'era»

Nelle ultime due riunioni del Consiglio d'istituto la dirigente non era presente e le sue veci le ha fatte la vicaria incaricata. In una delle due occasioni il clima era molto teso, tanto che un consigliere ha voluto si mettesse a verbale dei toni aggressivi usati da qualcuno. La pesante lettera pubblicata ora sul sito della scuola dalla dirigente, **Simona Convenga**, non ha suscitato per il momento reazioni ufficiali da parte del Consiglio d'istituto. Una componente dello stesso, **Cheli Michelotti**, interviene tuttavia a titolo personale: «Sono a dir poco sorpresa - dice -. La dirigente è risultata assente alle due ultime sedute del nuovo mandato e non capisco come possa scagliarsi in questa maniera contro gli altri per semplice sentito dire. Trovo inoltre poco corretto l'utilizzo del sito istituzionale della scuola per sferrare simili attacchi personali al Consiglio d'istituto». La rappresentante dei genitori entra quindi più nei contenuti: «Nessun consigliere ha mai cercato di fermare o boicottare i lavori e, non a caso, in ogni seduta si è sempre deliberato su ogni punto all'ordine del giorno. La dirigente, da parte sua, si è permessa di decidere in autonomia cambiamenti di orari scolastici e questo sembra proprio un modo per delegittimare il Consiglio d'istituto, al quale invece spetterebbe il parere ultimo su simili scelte».

G.R.V.

# Il dramma dei papà separati tra battaglie legali e povertà

*Sono 200 i varesini assistiti dall'associazione. Ieri il Daddy's Pride*

**VARESE** - C'era chi non vede il figlio da mesi, chi per pagare gli alimenti alla ex moglie stenta ad arrivare alla fine del mese. Migliaia di volti, storie che ieri si sono intrecciate a Roma durante il "Daddy's Pride", la "giornata dell'orgoglio dei papà separati" arrivata alla ventunesima edizione, alla vigilia della festa del papà che si celebra domani, ricorrenza di San Giuseppe. Una realtà che a Varese e provincia vede oltre duecento padri rivolgersi alla locale sezione dell'associazione Papà separati Lombardia. «In città siamo presenti da dieci anni», spiega l'avvocato Roberto Buda, che assieme a Maurizio Martignoni segue in prima persona quanti bussano alla loro porta. In mano ha un faldone che racchiude sentenze e atti giudiziari. «Poco tempo fa - prosegue Buda - un papà ci ha mostrato il decreto provvisorio di un giudice che gli aveva disposto un assegno mensile da 825 euro in favore della ex moglie e del figlio. Peccato che il suo stipendio netto sia di 1.600 e che quanto resta gli deve bastare per l'affitto, il cibo, i trasporti».

Il problema economico è frequente e a volte coincide con una vera e propria questione di sopravvivenza, ma quello che prova di più i genitori è altro: «L'esperienza - prosegue l'avvocato - ci ha insegnato che gli aspetti più gravi sono quelli relativi al rapporto tra padre e figlio, oltre ovviamente a quello con l'ex coniuge. Ricordo ad

esempio il caso di un nostro assistito accusato di violenze e minacce sulla convivente e sul bambino. Bene, dopo un lungo processo il nostro papà è stato assolto perché venne dimostrata la falsità di quanto gli si attribuiva; negli anni, però, le menzogne avevano raggiunto il triste scopo di distruggere il rapporto tra padre e figlio».

Qualcosa potrebbe cambiare in futuro. Da mesi in Parlamento si discute del disegno di legge presentato dal senatore Simone Pillon, che punterebbe a una sostanziale riforma sull'affidamento dei figli: «Chi parla di un possibile ritorno al Medioevo - sostiene Buda - non dice la verità. Le modifiche vanno incontro a molte nostre richieste, in

primis il fatto che il minore deve poter passare lo stesso tempo con il padre e con la madre. Poi c'è tutto quello che riguarda il riconoscimento delle situazioni di alienazione parentale, quando cioè uno dei due genitori cerca di mettere il figlio contro l'altro. Abbiamo incontrato recentemente Pillon e sosteniamo il suo operato; il tentativo è quello di riequilibrare una realtà che vede svantaggiata in tante vicende giudiziarie la posizione dei nostri assistiti».

L'associazione Papà separati Lombardia - la cui sede varesina è in piazza del Podestà - non si ferma soltanto al sostegno legale: assieme alla spiegazione di diritti, doveri e rischi insiti nella separazione c'è infatti tutto l'aiuto psicologico. «Tante volte - conclude Buda - stiamo di fronte alle sofferenze di quei padri che non possono essere padri fino in fondo. Fortunatamente in città non siamo da soli; penso alle tante associazioni che ci aiutano, come ad esempio la Caritas che sostiene quei papà che necessitano di alloggi temporanei» e che vengono ospitati a Casa San Carlo, alle Bustecche.

Quale sarà il futuro dopo il Daddy's Pride? «Ci piacerebbe organizzare in città convegni che illustrino casi particolari e ne spieghino le ricadute, per tenere alta l'attenzione su una problematica purtroppo sempre più diffusa».

**Davide Giuliani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri a Roma è andato in scena il "Daddy's Pride", la giornata dell'orgoglio dei papà separati. A Varese sono almeno 200 (foto Ansa)

# «I soldi dei frontalieri buttati nella discarica»

*“Noi Repubblicani” contro il progetto del nuovo centro*

**VENEGONO SUPERIORE** - «I soldi dei frontalieri? Buttati...in “discarica”». Chiede «chiarezza», sulla questione della nuova piattaforma ecologica di Venegono Superiore, il circolo di Noi Repubblicani-Popolo Sovrano di Venegono, che in questi giorni ha diffuso un duro volantino contro l'amministrazione comunale.

A innescare la scintilla della polemica, il fatto che la giunta di Venegono Superiore ha confermato in Consiglio comunale l'intenzione di realizzare il controverso progetto del nuovo centro di raccolta rifiuti in prossimità del sottopasso ferroviario, un'opera da 400mila euro.

Il circolo venegonese del movimento fondato da Mario Mantovani e Daniela Santanché quantifica per l'esattezza in 422mila e 775 euro il costo di quella che viene definita «un'opera faraonica»: nel volantino infatti si parla apertamente di «soldi dei frontalieri “buttati” in discarica», proprio perché «i costi di costruzione della nuova “cattedrale” ecologica» verranno «coperti con i ricorsi dei frontalieri» che vengono destinati al Comune di Venegono Superiore in base all'attuale ac-



cordo bilaterale tra Italia e Svizzera. Per “Noi Repubblicani” «giunta e Comune ipotizzano il futuro del paese», indirizzando «tutti i

fondi disponibili, e anche di più, pur di realizzare un lavoro faraonico che scontenta almeno tre quarti dei venegonesi».

Il progetto del nuovo centro di raccolta rifiuti, che andrebbe a sostituire l'attuale “discarica” in zona cimitero (oggetto di una

causa da parte dei vicini risolta con una transazione), è già stato oggetto di forti contestazioni da parte delle opposizioni in Consiglio comunale, che ne hanno criticato in particolare la collocazione, nei pressi della pista dell'aeroporto di Venegono Inferiore, utilizzata in particolare da aerei ed elicotteri militari. «Proprio per questa vicinanza, per evitare i rischi causati dai movimenti d'aria senza preavviso dei velivoli, il costo della piattaforma è aumentato perché hanno dovuto aggiungere una copertura in metallo» fa notare Pierluigi Lisci, presidente del circolo di “Noi Repubblicani”. Che spiega il senso dell'iniziativa: «I cittadini non sono a conoscenza dei dettagli di questa vicenda, che circola per il paese come se fosse una leggenda metropolitana. Noi vogliamo che le persone prendano coscienza di quello che sta facendo l'amministrazione con i soldi di tutti i cittadini che pagano le tasse». L'obiettivo di questa nuova mobilitazione contro la “discarica” è quello di ottenere «un consiglio comunale aperto» per fare chiarezza con tutti i cittadini sul progetto.

**Andrea Aliverti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## APPUNTAMENTO ASTRONOMICO AL GAT

### Arcani svela gli “occhiali per raggi cosmici”

**TRADATE** - (s.p.) Nuovo appuntamento, stasera (alle 21), con il Gruppo Astronomico Tradatese. Marco Arcani, socio del Gat fin da giovanissimo e tecnico elettronico, parlerà del tema: “Occhiali per raggi cosmici”.

Arcani nel 2012 progettò la missione “Vanessa”, un'esperienza unica in Europa durante la quale trasportò alcuni suoi rivelatori in pallone fino a 6.000 metri di altezza, per ripetere l'esperimento che cento anni prima fece vincere il Premio Nobel al fisico Victor Hess. Dallo spazio profondo proven-

gono di continuo particelle atomiche di altissima energia, principalmente protoni, ossia nuclei di Idrogeno: i raggi cosmici. Per indagare la natura e gli effetti prodotti da questa radiazione spaziale, vengono effettuati studi lungo tutti gli strati dell'atmosfera terrestre. Ma per studiare il comportamento di queste particelle aliene durante il primo contatto con gli atomi terrestri servono i palloni stratosferici. Adesso Marco ha voluto spingersi molto più in alto, ossia nella stratosfera

© RIPRODUZIONE RISERVATA